

FESTA DI PRIMAVERA.

Operazione PASQUA

Dove andiamo in vacanza?

ROMA. Americani più 20 per cento tedeschi più dieci. E non mancano all'appello nemmeno spagnoli, francesi, belgi, ungheresi e russi per non parlare dei giapponesi. Dopo gli anni della grande paura del calo verticale di arrivi e di presenze, il turismo in Italia sembra aver ripreso ad andare a gonfie vele spinto in alto dal crollo della lira. Già nel '94 si erano visti forti segni di ripresa, e questo inizio di '95 offre qualcosa di più di una conferma con previsioni di tutto esaurito in numerose località per questi giorni di Pasqua.

Ma non è tutto oro, sono gli stessi operatori del settore a riconoscere che molte cose non vanno e che il turismo - che per un paese come il nostro potrebbe rappresentare un'immensa fonte di ricchezza - ben più di quello che è attualmente - soffre di problemi gravi, che il cambio favorevole (per i turisti stranieri) riesce ancora a

mascherare ma che a lungo andare potrebbero diventare insostenibili. Problemi che per quanto riguarda alberghi, ristoranti e agenzie di viaggio si chiamano prezzi troppo elevati, incertezza nella classificazione degli esercizi, servizi non sempre all'altezza degli standard europei, organizzazione talvolta approssimativa dei soggiorni. Ma che per quanto riguarda Stati, enti locali e istituzioni culturali assumono il volto della pessima qualità dei trasporti, degli orari sballati dei musei, della vera o presunta mancanza di sicurezza. E soprattutto della mancanza di pianificazione dell'offerta turistica complessiva del nostro paese. «Non ci sono idee né programmi né strategie per il prossimo futuro», accusa la Fipe, la federazione dei pubblici esercizi della Confindustria, che al tema ha dedicato un convegno non a caso intitolato «Turisti. E poi?».

Qualcosa in effetti si sta muovendo. E di questi giorni per esempio la decisione del Comune di Roma di rendere obbligatoria l'esposizione in tutti gli esercizi pubblici del listino prezzi in più lingue e di creare un marchio di qualità cittadino. Ma un'attesa che qualcosa del genere avvenga in tutta Italia bisognerà continuare come si è fatto finora: scegliere «a naso» (sperando di non aver fittato male) o affidandosi ai consigli degli amici o ancora ricorrendo alle sempre più numerose guide più o meno specializzate, tra le quali non mancano quelle davvero attendibili. Nella giungla di «stelle», «forchette», «cappelli» e «cucchiati» parecchie buone proposte e ancora possibili trovarle, e senza necessariamente svenarsi al momento di pagare il conto. Pasqua, così come il Primo Maggio, può essere una buona occasione per fare qualche scoperta interessante.

Buone previsioni per l'avvio della stagione turistica ma gli operatori ammettono: molte cose non vanno

LE METE DEGLI ITALIANI

Al piacere di un "viaggetto" all'estero per Pasqua gli italiani sembrano non voler rinunciare, anche se quest'anno ci si reca in agenzia con un occhio più attento alle formule che consentono di risparmiare qualche lira.

AMERICA		EUROPA	
S. DOMINGO	+25%	PORTOGALLO	+15%
CUBA	+20%	FRANCIA	+10%
N. AMERICA	+3%	AUSTRIA	+10%
		SPAGNA	+25%
		INGHILTERRA	+10%

AFRICA	
TUNISIA	+10%
EGITTO	+80%
SEYCHELLES	+10%
MAURITIUS	+20%

ASIA	
INDONESIA	+8%
MALDIVE	+7%
THAILANDIA	+5%
SIRIA	+25%
GIORDANIA	+20%

P&G Infograph

Viaggi virtuali

A spasso per il mondo con Internet

Questa sera faccio un salto in Australia, poi passo dalle Antille e prima di andare a dormire mi faccio un giro al Louvre. Impossibile? No, se si dispone di un collegamento con Internet. Bastano un computer, un modem, una linea telefonica e un abbonamento con uno dei numerosi fornitori di accesso alla «rete delle reti». Con un programma adeguato (Mosaic e Netscape sono i più diffusi) la «navigazione» diventa veramente un giochetto. E di colpo tutto il mondo è virtualmente - lì a portata di tastiera o di mouse - basta seguire le istruzioni e in un attimo ci si trova in un altro continente, a leggere un giornale neozelandese o ad ammirare le bellezze della California o ancora ad ascoltare musica sarda direttamente da una stazione radio di Trinidad. Ma se dalla teona si vuole passare alla pratica? Internet può dare una mano anche per questo: sono ormai numerose le località, sia italiane sia del resto del mondo, presenti in rete con la loro offerta turistica. C'è la Liguria, per esempio, non solo con le «solite» informazioni - alberghi, manifestazioni ecc. - ma anche con foto che consentono di farsi un'idea dei luoghi. E ci sono le reti civiche costruite da diversi Comuni - Milano e Bologna, per esempio, ma non solo - che offrono un servizio simile. Tramite «Video on line» è possibile scoprire tutto o quasi sulla Sardegna e «Mc Link» offre una panoramica completa su appuntamenti e spettacoli a Roma, oltre a un accesso diretto a informazioni turistiche su diverse località italiane. Il prossimo passo (tra breve sarà la possibilità di prenotare e pagare tutto il viaggio (treno o aereo, albergo, magan anche ingressi nei musei e nei teatri) direttamente dal proprio computer.

Escursioni, tradizioni contadine e gastronomia nella valle dei ladini

Fascino antico dell'Alta Badia

Lo spettacolo è di quelli che non si dimenticano: prati verdissimi, campi coltivati e boschi a perdita d'occhio, minuscoli laghetti ancor più minuscoli, villaggi di case di pietra tanto ben integrati nell'ambiente da essere quasi invisibili e poi su, su, oltre i pascoli d'alta quota, la ruvida roccia delle Dolomiti e ancora più su il bianco dei ghiacciai e delle nevi, quelle stesse nevi che durante il lungo inverno - che qui può far provare il brivido di temperature davvero polari - ricoprono anche il fondovalle. È l'Alta Badia, la parte più nascosta ma anche per tanti aspetti la più sorprendente e forse la più bella dell'Alto Adige. È la terra dei ladini che un tempo colonizzarono tutta la zona a Nord e a Sud delle Alpi e oggi dopo innumerevoli vicissitudini di una storia a torto delimitata «minorono» divisi in tre enclaves separate: le Dolomiti altoatesine e venete, una parte del Friuli e in Svizzera il cantone dei Grigioni.

Una lingua antica e strana, quella che distingue i ladini dalle altre popolazioni alpine, ma anche una cultura millenaria fatta di stretti rapporti con una terra aspra e difficile che ancor oggi si riflette in un'organizzazione del territorio particolarissima che non ha forse eguali lungo l'intero arco alpino. Ed è proprio questa caratteristica a colpire chi si affaccia per la prima volta su questa valle dominata dalle vette delle Dolomiti: il Sasson Gher, il Sella, il Piz Boà e più indietro la Civetta e la Marmolada mentre nel resto dell'Alto Adige l'insediamento rurale caratteristico è il maso chiuso, una fattoria a due fabbricati ben isolata e lontana dalle altre, quasi a dominare è una rete di piccolissime comunità - le «villes» - formate da un minimo di tre a un massimo di dieci fattorie costruite tutti sui fianchi della valle tra i 200 e i 700 metri e collegate da una fitta rete di sentieri. Piccoli borghi modellati a seconda delle caratteristiche del terreno caratterizzati da passaggi coperti sotto i fienili piazzette dove si affaccia il forno per la cottura del pane di

tutta la comunità, stradine che portano gli orti e ai campi coltivati e su ai pascoli e ai boschi.

Una struttura - che coniuga il massimo di sfruttamento possibile di una terra avara con il massimo di rispetto e di salvaguardia dell'ambiente - rimasta pressoché immutata per secoli e ancora oggi in larga parte intatta sulla quale si sono innestate verso la fine dell'Ottocento le nuove strade che hanno rotto l'isolamento della valle e poi le strutture turistiche che oggi rappresentano una delle principali ricchezze della zona con un'offerta estremamente ampia e diversificata ma sempre ragionevolmente economica e all'altezza della fama di ospitalità del Sudtirolo in generale e di questa valle in particolare.

Colosco Pedraes, Corvara, S. Cassiano. La Villa sono i centri dove è possibile scegliere tra decine di alberghi, pensioni, residence, appartamenti e campeggi - da cui si può partire per una serie di escursioni - rese agevoli da una adeguata segnaletica - lungo la valle e sulle montagne che la circondano dove si possono raggiungere sia a piedi sia in funivia numerosi rifugi d'alta quota. Ce n'è per tutti, passeggiate brevi e agevoli di un'ora e anche meno che consentono comunque di raggiungere splendidi boschi, laghetti di acqua limpida e gelida, prati e belvedere naturali - un paradiso per appassionati di botanica e per *birdwatchers*, o anche semplicemente per chi ha voglia di riempirsi i polmoni di aria pulita e gli occhi di bellezza - e percorsi lunghi anche di cinque ore e impegnativi, adatti solo a escursionisti esperti e ben allenati, meglio ancora se accompagnati da una guida alpina locale. E poi? E poi non manca la proposta «Una giornata in fattoria» per scoprire come si preparano burro e formaggi e per conoscere da vicino gli animali, le escursioni geologiche sulle tracce degli orsi preistorici e ancora dopo la gita e prima di una serata di musica tradizionale, buone cene accompagnate da corsi di cucina ladina. Ne vale la pena.



Sulle strade del cioccolato con la guida del Gambero rosso

Chi ha problemi di dieta è meglio che si astenga. Ma se non si ha paura di mettere su qualche chilo in più sul suo viso, allora questo è il momento giusto per organizzare un viaggio o una gita alla ricerca dei templi italiani - e non solo - della lavorazione del cacao. In fondo chi l'ha detto che a Milano si deve andare solo per vedere il Duomo, il Cenacolo, appena restaurato e S. Ambrogio? Perché non fare una scappata anche al S. Ambrogio o in un'altra delle più silenziose, milanesi segnalate da «Cioccolato & cioccolatieri» la nuova guida del Gambero rosso curata da Laura Mantovano e dedicata ai 35 «più grandi maestri del cioccolato italiani» e ai loro 16

colleghi sparsi tra Austria, Belgio, Francia, Gran Bretagna e Svizzera? A fare la parte del leone è - per motivi prima di tutto storici - e lì che è nata in Italia la lavorazione di alta qualità del cacao - è da lì che proviene la maggior parte dei maestri che fin dal secolo scorso hanno aperto le loro botteghe un po' in tutte le città - il Piemonte che all'inea ben 16 cioccolaterie sparse fra Torino e altri centri della regione. Ma indizzi di grande interesse si ritrovano nella guida del Gambero rosso anche a Roma e a Napoli (la mitica Gay Odi, quella della cioccolata nuda) a Mestre e a Perugia a Genova e a Parma e a Macerata e in alcuni altri centri.

Ma vale davvero la pena mettersi in viaggio o fare almeno una deviazione per un po' di cioccolato? Beh, per far visita a una delle botteghe consigliate dalla guida, francamente si ne vale la pena. Provare per credere i frutti di bosco dell'Alto Adige, i noccioli di cioccolato al latte o le noccioline caramellate ricoperte di gianduia, due dei «pezzi forti» di Roberto Catman, che esercita la sua arte ad Agliana in provincia di Pistoia. O assaggiare i «sonni» al Barolo Doc di Strumia a Sommariva Bosco in provincia di Cuneo. O ancora sperimentare i cioccolati alla violetta della pasticceria Tonino di Parma, che per chi il cioccolato vuol solo guardarlo può confezionare un busto di Giuseppe Verdi in cioccolato ovviamente.

Fattorie dove si può assistere alla distillazione delle piante officinali, case di campagna affacciate su campi di malva o su oliveti che invitano a passeggiare (o a godersi una buona pennicchiella all'ombra) antiche magioni in collina magari a un tiro di schioppo dal mare che offrono tranquillità, una buona offerta di pranzi e volentieri di una sana cavalcata o l'occasione di cimentarsi nel tiro con l'arco. E l'agriturismo un'opportunità ancora relativamente nuova e poco conosciuta dalle nostre parti, ma sempre più apprezzata da chi ha cominciato a scoprire e a godersi i non pochi pregi a cominciare dai prezzi sempre molto contenuti e dalla possibilità di una vacanza al di fuori dei circuiti tradizionali e diretto contatto con la natura e lo spirito dell'ambiente.

Sgombriamo intanto il campo da un pregiudizio ricorrente: agriturismo non vuol dire dormire in letti scomodi, lavarsi alla fontana nell'aria, riempirsi di fili di paglia e alzarsi alle cinque per aiutare il contadino a mungere le mucche. Certo un po' rustico e spartano lo è - che agriturismo sarebbe altrimenti? - ma senza alcuna esagerazione. Anzi, il servizio è e quasi sempre alla buona, curato direttamente dalla famiglia di agricoltori che gestisce l'azienda (schemi a piccolo budget) un po' tutto lei si occupa essenzialmente della sala da pranzo e degli intrattenimenti per gli ospiti, la madre sta in cucina e i figli servono a tavola e fanno le pulizie; ma è più importante essere serviti da un impeccabile cameriere in guanti bianchi che sa di sporre ad arte posate e bicchieri o vedersi arrivare in tavola - tanto per fare un esempio - crostini di tartufi, zuppa di ortiche, coniglio tanfollato, crostata di mandorle, il tutto fatto in casa con materie prime di eccezionale qualità e freschezza.

L'offerta è ormai estremamente ampia, anche se non tutta allo stesso livello e purtroppo non omogeneamente distribuita. Concentrata com'è soprattutto nelle regioni del Centro, Toscana e Umbria in

primo luogo. Ma anche altrove non mancano ottime proposte. Una buona selezione è per esempio quella offerta da *Vacanze verdi 1995* la guida realizzata da Federico Lacche per le Edagricole, la cui rivista *La casa nei campi* ha da qualche tempo dato vita al Tourist Green Club, un circuito di aziende agrituristiche che garantiscono eccellenti standard di qualità. E qual cosa di più non è difficile e tutt'altro che spiacevole, trattarsi in aziende che più che a cascine e case rustiche fanno pensare a veri castelli antichi sul tipo dei «Relais» francesi o dei «Paradores» spagnoli.

Sfogliando le 300 e passa pagine della guida si possono trovare suggerimenti di ogni tipo. Ce ne è per esempio l'azienda di Pietralunga in Umbria che offre soggiorni in un ex convento immerso in una foresta dove si può passeggiare, cavalcare, tirare con l'arco, fare trekking o semplicemente riposare e leggere nel bel giardino o nella biblioteca. E per 45.000 lire a notte (70 la mezza pensione, 90 quella completa) dormire in una delle stanze tutte con servizi, camino e mobili rustici, d'epoca, rigorosamente non numerate, ma individualmente di una foglia di una delle piante dei boschi circostanti. O addirittura soggiornare nella «stanza del fieno» dotata di sponzino che permette di gettare - con molti di screezione - uno sguardo su un modo regolamentare abitato. Ma c'è anche l'azienda di Paestum, in Campania al mare, dove per 100.000 lire al giorno (pensione completa) si può partecipare a corsi di cucina o di antiquariato. E c'è nell'Oristano il circuito di ben 31 aziende gestite dalla Cooperativa allestite sarda (40.000 lire al giorno, la mezza pensione) che offre mare, escursioni, cucina tradizionale, feste di paese, archeologia.

Pagina a cura di PIETRO STRAMBA-BADIALE